unfold the future
costruiamo il futuro

L'industria cartaria e forestale nel 2050

Investire in Europa per **Trasformare l'Industria**

La Roadmap 2050 verso una bioeconomia a basso tenore di carbonio

2050 cepi

Il nostro settore **diventa protagonista**

L'industria cartaria e forestale europea **rappresenta il 23% del mercato globale in termini di approvvigionamenti**.

Impiega 181.000 addetti in un totale di **505 aziende** e **920 stabilimenti**, e contribuisce all'economia europea con ben **16 miliardi di Euro** e un **giro d'affari di 75 miliardi di Euro l'anno**.

Oltre il **20% della produzione Europea di carta e paste per carta viene esportato**. Il settore cartario utilizza principalmente materie prime locali: l'83% delle fibre utilizzate sono di origine europea.

I produttori di carta e paste fanno parte di una più ampia filiera a base forestale che rappresenta nel suo complesso il **7% del PIL manifatturiero europeo.**

Indice dei **contenuti**

Verso una bioeconomia amica del clima **2**

Il percorso verso la nostra visione al 2050 ..... **4**

50% di valore aggiunto in più per orientare la bioeconomia europea **5**

80% di emissioni di carbonio in meno per allontanarci da una società fossile **6**

Trasformare l'industria: +40% in investimenti **8**

Accelerare la trasformazione dell'industria in Europa **10**

Armonizzare il puzzle normativo **12**

cepi confederation of european paper industries

Verso una bioeconomia amica del clima

L'industria cartaria e forestale europea è in prima linea verso una bioeconomia amica del clima in cui le materie prime rinnovabili sostituiscono quelle fossili e vengono "conservate nel ciclo" migliorando sia l'ambiente che la qualità della vita di tutti i giorni.

Il percorso dell'industria per ridurre dell'80% le emissioni di gas effetto serra creando al contempo il 50% in più di valore aggiunto è stato tracciato per la prima volta nel 2011 nella nostra Roadmap 2050 verso una bioeconomia a basso tenore di carbonio (**2050 Roadmap to a low-carbon bioeconomy**).

CEPI esplora costantemente nuove strade lungo cui l'industria possa ridurre le proprie emissioni e conferire valore aggiunto a materiali, prodotti e processi. Negli ultimi cinque anni sono stati fatti significativi passi avanti in termini di ricerca, innovazione e anche investimenti. L'industria ha già ridotto il suo totale di emissioni di gas serra (dirette ed indirette) del 44% per tonnellata di prodotto dal 1990.

Nel 2016 la CEPI, in collaborazione con alcuni esperti, ha rivisto il proprio progresso in termini di sviluppi politici e tecnologici delineando una nuova Roadmap volta ad analizzare i percorsi di investimento che l'industria dovrebbe seguire per realizzare la sua visione. Nel novembre del 2016 i risultati iniziali di questa revisione sono stati aperti alla consultazione dell'industria.

Basandosi su questo contributo, la Roadmap così rivista si focalizza sugli investimenti, ma evidenzia anche come una trasformazione industriale senza precedenti possa essere targata "made in Europe" a condizione che ricerca e sviluppo, politiche e finanziamenti siano allineati.

Le tendenze che suffragavano la nostra visione sei anni fa non hanno cambiato direzione e mantengono la loro validità anche oggi:

- Invecchiamento demografico dell'Europa
- Bassi tassi di crescita in Europa e contrazione della quota del PIL mondiale
- I mercati europei dei prodotti esistenti sono complessivamente maturi e la maggior parte della domanda si genererà al di fuori dell'Europa
- La domanda sociale di prodotti sostenibili e responsabili rimane forte, accanto a prodotti di alto valore e alta qualità, tracciabilità, efficienza delle risorse, riciclabilità, ecc.
- Nuovi lavori e tecnologie verdi richiedono una riforma dei percorsi formativi e dei sistemi di competenze

Inoltre, l'accelerazione della digitalizzazione nel manifatturiero - la cosiddetta Industria 4.0 – e l'evoluzione del comportamento di consumo (connettività, economia collaborativa, personalizzazione di massa) stanno ridisegnando il futuro di prodotti e processi. Eppure, l'Europa continua a soffrire di una crescita debole, caratterizzata da bassi livelli di investimento nel manifatturiero, che potrebbe compromettere la competitività a lungo termine e la sostenibilità di interi settori.

Al contempo, l'Accordo di Parigi per limitare i cambiamenti climatici sta aumentando la pressione globale per ridurre le emissioni di carbonio, perciò le sue implicazioni nelle politiche europee e a livello di industria globale dovranno essere valutate in maniera puntuale e accurata.

Inoltre, molte politiche UE – sia in fase di attuazione che di sviluppo – stanno già ridisegnando le capacità e le decisioni di investimento nel settore.

Le più importanti sono:

- Il pacchetto Clima ed Energia 2030 con nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni, di fonti rinnovabili e di efficienza energetica, nonché il sistema Emission Trading System (ETS) ad esso collegato
- La Strategia Bioeconomy 2012 che mira ad assicurare la sostituzione dei materiali fossili con alternative sostenibili e rinnovabili
- Il futuro del programma quadro europeo per la ricerca Horizon 2020 che include la partnership pubblica e privata dell'industria a base bio
- Il pacchetto Economia Circolare volto a migliorare le capacità di riciclo e a offrire più opportunità per i prodotti a base bio
- Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI) che, oltre a un focus sulle infrastrutture, può offrire nuove opportunità di finanziamento per gli investimenti mirati alla trasformazione

Rinnovabile e riciclabile: i mattoni di una bioeconomia circolare

La bioeconomia si fonderà sui punti di forza e sulle proprietà caratteristici delle fibre forestali – dalla loro rinnovabilità, alla capacità di sequestro del carbonio fino alla riciclabilità.

- Si stima che le foreste UE assorbano l'equivalente di quasi il 10% del totale delle emissioni di gas serra in Europa ogni anno. Tra il 2005 e il 2015 le foreste Europee sono cresciute di 44.000 Km^2.
- Le pratiche di gestione sostenibile delle foreste sono integrate nel settore industriale e miglioreranno il potenziale di sequestro del carbonio da parte delle foreste europee.
- Il settore delle paste per carta può oggi estrarre il 100% del valore di legno e cascami. I processi a residuo zero sono una pratica comune nell'industria cartaria e forestale.
- Il riciclo della carta in Europa ha raggiunto il livello record del 71,5% nel 2015 conservando le fibre nel ciclo di produzione ed ampliando i vantaggi derivanti dalla loro origine rinnovabile.
- Dopo parecchi cicli, la carta e i processi rinnovabili possono essere mantenuti nella catena del valore solo con il contributo di nuova fibra forestale.

Fonti: Commissione Europea, FAO, CEPI

Il percorso verso la nostra visione al 2050

Nel 2011 l'industria ha previsto la possibilità di **una riduzione dell'80% nel tenore di carbonio creando, al contempo, un 50% in più di valore aggiunto entro il 2050**. In un quadro normativo ambientale competitivo e in rapida evoluzione, l'industria riafferma la sua ambizione e il suo credo che una tale trasformazione industriale possa essere **realizzata in Europa** con le giuste politiche a favore degli investimenti e finanziando le condizioni in atto.

La creazione di valore rimarrà la spina dorsale di qualunque attività di trasformazione industriale di successo. Si tratta di un prerequisito per ogni investitore e rappresenterà per l'Europa una condizione chiave per far crescere la spesa di capitale nella regione. La nostra visione si fonda sulla de-carbonizzazione a lungo termine legata a innovazione di prodotto, sviluppi di mercato, migliore produttività ed efficienza di processo.

Questa è la sfida che sta raccogliendo l'industria cartaria e forestale in Europa. E tutto inizierà liberando il pieno potenziale della bioeconomia in Europa.

Dal 2011 noi di CEPI abbiamo sempre guidato il dibattito e **costruito il futuro**.

2011

La **Roadmap 2050** ha spianato la strada verso la visione di una trasformazione dell'industria a basso tenore di carbonio che crea valore.

2013

Il **Two Team Project** ha identificato otto tecnologie innovative per diminuire l'impronta di carbonio del settore manifatturiero cartario.

2015

La pubblicazione intitolata **The Age of Fibre** ha evidenziato i prodotti più all'avanguardia sottolineando il potenziale innovativo del settore.

2017

La revisione della **Roadmap 2050** si concentra su come ottenere gli investimenti richiesti in Europa per guidare la bioeconomia a basso tenore di carbonio.

50% di valore aggiunto in più per orientare la bioeconomia europea

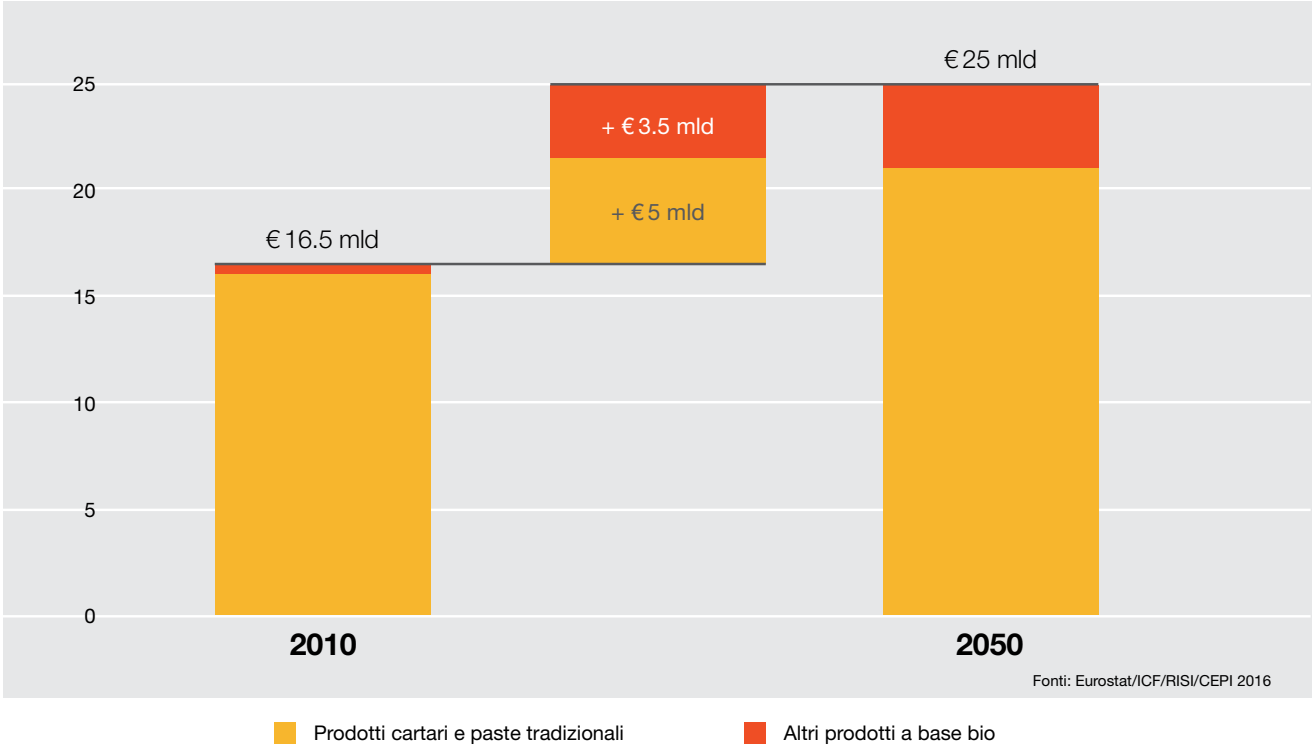
Il settore cartario e forestale europeo è il cuore pulsante della bioeconomia e vede il suo futuro in Europa.

Oltre a contribuire alla crescita economica, l'industria conferisce valore alla società europea in generale. La sua creazione di valore si basa su materie prime sostenibili – che combinano rinnovabilità e riciclabilità –, su una solida base di fornitori europei, di comunità locali e di manodopera specializzata che fornisce soluzioni innovative volte a sostituire i prodotti a base fossile.

Con la sua ambizione di raggiungere il 50% in più di valore aggiunto rispetto al 2010, la nostra industria contribuirebbe con circa 25 miliardi di Euro di valore aggiunto in Europa entro il 2050 (valore aggiunto lordo al costo dei fattori). Questo sviluppo dovrebbe parzialmente risultare da margini di efficientamento originati da una produzione più intelligente, da una migliore gestione dei dati e dalla rivoluzione industriale 4.0.

L'aggiunta di nuove funzioni e servizi ai già esistenti prodotti in carta e cartone – connettività, anti-contraffazione, idrorepellenza, ecc. – può anche offrire nuovi percorsi di differenziazione della produzione europea rispetto ai concorrenti globali, con soluzioni su misura di maggior valore. Insieme alla crescita dei segmenti di prodotto esistenti, come packaging, igiene o carte speciali, questi sviluppi genereranno 5 miliardi di Euro di valore aggiunto. L'evoluzione prevista nei segmenti di prodotto industriali mostra anche che un'altra significativa quota di valore aggiunto (+3,5 miliardi di Euro dal 2010) verrà dallo sviluppo e dalla crescita di nuovi bio-prodotti. Dagli additivi alimentari ai biocompositi, dai biocarburanti avanzati alle nanocellulose, questi prodotti emergenti a base bio configureranno ancor più opportunità di crescita da soluzioni innovative e rinnovabili per un definitivo allontanamento dall'economia fossile.

Tabella 01: **Proiezioni di crescita del valore aggiunto per l'industria cartaria e forestale europea entro il 2050 (EUR mld)**



80% di emissioni di carbonio in meno per superare la società fossile

Quantitativamente, una riduzione dell'80% nel tenore di carbonio delle emissioni rispetto ai valori del 1990 significa che le emissioni dell'industria cartaria e forestale europea scenderanno a 12 milioni di tonnellate di CO_2 entro il 2050.

Questa riduzione delle emissioni non terrebbe conto dei benefici forniti dal sequestro del carbonio nelle foreste gestite in modo sostenibile, il suo immagazzinaggio duraturo in prodotti bio successivamente riciclati, o la sostituzione di prodotti e materiali a base fossile con altri più sostenibili per il clima.

Ciononostante, una riduzione delle emissioni dirette e indirette del settore in modo così sostanziale (di 37 milioni di tonnellate dal 2015) richiederà una combinazione di specifiche misure che porteranno a graduali risultati nel 2050.

Percorsi di riduzione delle emissioni 2015-2050

Efficienza Energetica
Si stima che la combinazione di processi migliorati, inclusa la transizione al modello Industria 4.0, e di investimenti nella produzione di tecnologie d'avanguardia porterà a una riduzione di 7 milioni di CO_2 entro il 2050.

-7 milioni di tonnellate di CO_2

Flessibilità della domanda di energia elettrica
Sfruttando le attività di cogenerazione nei siti cartari, l'industria può impegnarsi nel mercato energetico e adattare il proprio profilo di prelievo dell'energia elettrica per negoziare prezzi inferiori, in particolare da eccedenze di rinnovabili intermittenti. I benefici associati della decarbonizzazione potrebbero raggiungere i 2 milioni di tonnellate.

-2 milioni di tonnellate di CO_2

Cambio di combustibili
L'industria cartaria e forestale europea utilizza già ampiamente biomassa o caldaie a gas naturale ed è all'avanguardia nello sfruttamento di impianti di cogenerazione (CHP) per soddisfare i propri fabbisogni di energia. Sono state studiate ulteriori possibilità di conversione di installazioni industriali verso fonti di energia a tenore di carbonio zero o minimo così da emettere 8 milioni di tonnellate di CO_2 in meno.

-8 milioni di tonnellate di CO_2

Tecnologie emergenti e fortemente avanzate
In aggiunta ad alcuni concetti avanzati identificati nel Two Team Project come la tecnologia "Deep Eutectic Solvents" attualmente in fase di sviluppo, altre soluzioni innovative e di discontinuità possono aiutare nello sforzo verso la riduzione delle emissioni per 5 milioni di tonnellate di CO_2.

-5 milioni di tonnellate di CO_2

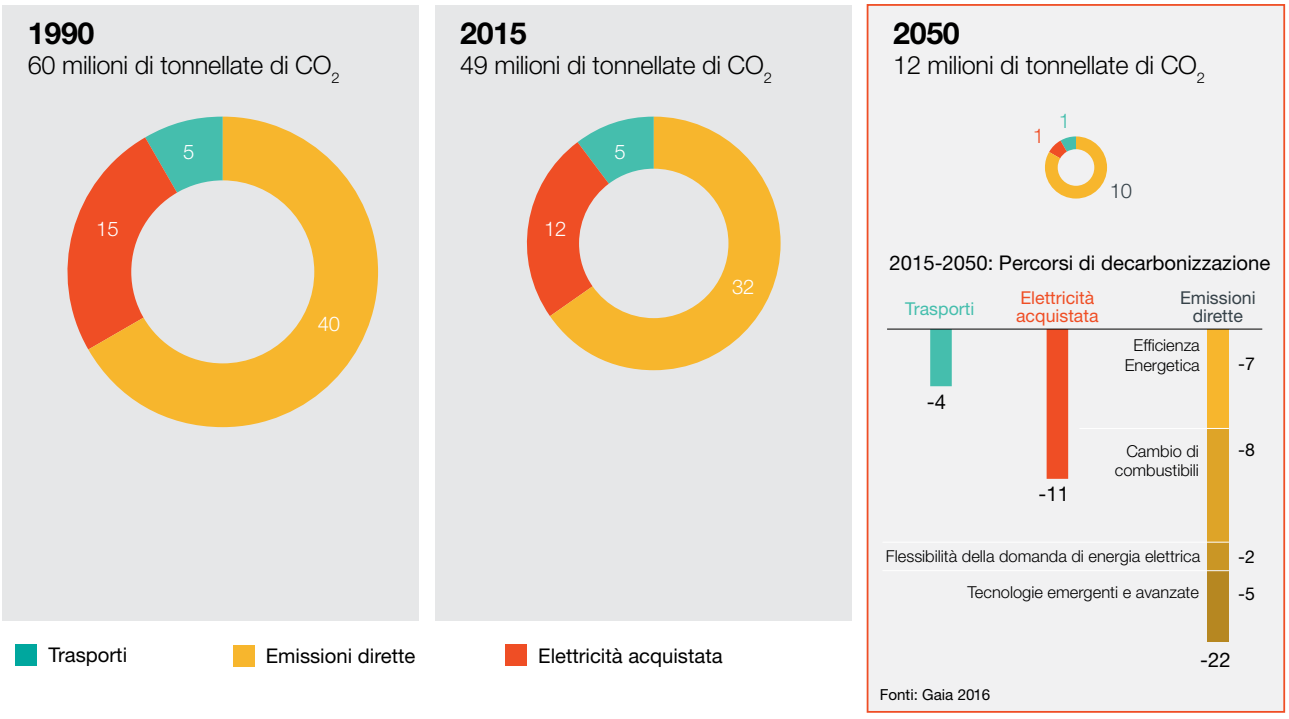
Emissioni indirette
Grazie alla produzione di energia elettrica europea che accelererà il suo processo di decarbonizzazione, si prevede che le emissioni indirette dell'industria cartaria e forestale dovute agli acquisti di energia elettrica dalla rete scenderanno gradualmente di altre 11 milioni di tonnellate nei prossimi 35 anni.

-11 milioni
di tonnellate di CO_2

Trasporto
La riduzione delle emissioni nella catena dei trasporti e logistica è stata studiata per tagliare l'impronta di carbonio di 4 milioni di tonnellate di CO_2. Molti miglioramenti verranno dalla combinazione di diverse strategie: migliorata efficienza di combustibili e trasporti, migliori infrastrutture, intermodalità e utilizzo di carburanti alternativi per trasporti come biogas, biocarburanti avanzati, elettricità e persino celle a combustibile.

-4 milioni
di tonnellate di CO_2

Tabella 02: **Riduzione delle emissioni di CO_2 e percorsi di decarbonizzazione per l'industria cartaria e forestale europea entro il 2050**



Trasformare l'industria: +40% in investimenti

Dal 2010 l'industria cartaria e forestale ha investito in media circa 3,5 miliardi di Euro l'anno in impianti e macchinari in Europa. Tuttavia, uno sforzo combinato verso la decarbonizzazione e la crescita del settore richiederà significativi investimenti aggiuntivi oltre i livelli correnti.

Sono stati consultati esperti indipendenti per strutturare e valutare le necessità di investimento necessarie per questa trasformazione. Le stime prevedono la necessità di altri 24 miliardi di Euro entro il 2050 per garantire che le misure di decarbonizzazione identificate diano effettivamente i benefici di riduzione previsti per le emissioni dirette dell'industria. Nell'arco dello stesso periodo, sarà necessario investire altri 20 miliardi di Euro in nuovi prodotti a base bio.

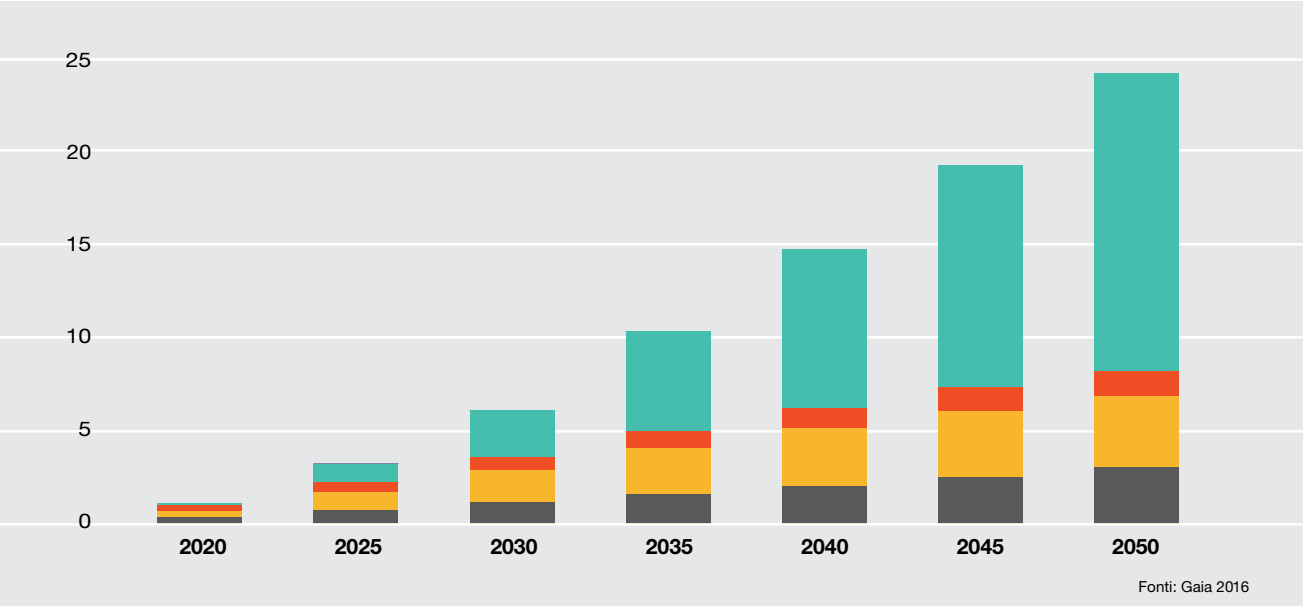
Gli investimenti per decarbonizzare le emissioni dirette dell'industria sono stati stimati considerando la disponibilità commerciale di breve e lungo periodo delle tecnologie e i cicli di investimento dell'industria.

Gli importi indicati si riferiscono solo alle spese di capitale (CAPEX) e non includono spese di sviluppo e di ricerca.

La proiezione sottolinea la criticità della disponibilità commerciale di tecnologie emergenti e fortemente avanzate che ne consentiranno la distribuzione su larga scala in Europa e la drastica riduzione di emissioni dirette.

Complessivamente, la decarbonizzazione e i percorsi di creazione del valore identificati dall'industria richiederanno, nei prossimi 35 anni, un incremento del 40% degli attuali livelli di investimento. Questo aumento delle spese di capitale rappresenta una sfida in un ambiente internazionale sempre più competitivo in cui i ritorni sugli investimenti e i profili di rischio determinano le allocazioni dei capitali tra le regioni. In questo contesto sarà essenziale rafforzare la sostenibilità finanziaria, la capacità di investimento e l'attrattiva dell'industria europea per supportare lo sviluppo di investimenti trasformativi in Europa.

Tabella 03: **Investimenti cumulativi per i percorsi di decarbonizzazione dell'industria cartaria e forestale europea entro il 2050 (in EUR mld)**



I *policymaker* in Europa hanno di recente iniziato a focalizzare la loro attenzione sul gap di investimenti in Europa per realizzare le ambizioni di crescita e posti di lavoro. Per questo sono state messe a punto alcune iniziative come il Piano Juncker per gli investimenti o il programma REFIT. Eppure, per sostenere e accompagnare la trasformazione dell'industria, queste politiche impongono un deciso approccio pro-investimenti in quattro aree: riduzione dei costi normativi, identificazione e gestione dei profili di rischio negli investimenti, allineamento del ciclo di vita degli investimenti e prevenzione dell'incertezza normativa.

Tabella 04: **I quattro pilastri che promuovono gli investimenti industriali**

1. Costi normativi
Nel 2016 la Commissione Europea ha richiesto una valutazione indipendente dell'impatto dei costi cumulativi (CCI, Cumulative Cost Impact) delle politiche UE sull'industria cartaria e forestale. Lo studia rileva che tra il 2004 e il 2014 i costi normativi, causati in particolare da stratificazioni di misure per clima, ambiente ed energia, sono triplicati nel corso del periodo preso in esame, erodendo in media un terzo della redditività dell'industria. Ancora più preoccupante è il fatto che l'aumento dei costi normativi ha raggiunto in media il 6% del valore aggiunto creato dall'industria e non ha mai dato segni di una inversione di rotta. Il ripristino delle norme per recuperare competitività, capacità di investimento e attrattività nella regione è ovviamente fondamentale, sia a livello UE che nazionale, per dare spinta agli investimenti di lungo termine.

2. Accesso ai finanziamenti

Gli investimenti di trasformazione, come l'avvio ex novo della produzione di nuovi bioprodotti o la rivoluzione di un'intera catena di produzione con l'applicazione di nuove tecnologie, affrontano nuove sfide per accedere ai finanziamenti a causa di profili di rischio specifici o completamente nuovi. La transizione verso queste nuove tipologie di investimento richiederà nuovi modelli di condivisione del rischio e di strutture finanziarie. Potrebbero giocare un ruolo importante gli strumenti di finanziamento pubblico, che si tratti di investimenti a rischio zero, prestiti garantiti o la facilitazione di una più lineare transizione tra R&S e l'applicazione delle tecnologie su larga scala in Europa.

3. Cicli di vita degli investimenti
I cicli di vita di investimenti e impianti dovrebbero essere tenuti in considerazione dai *policymaker*, esattamente come è obbligato a fare il settore. La vita media degli impianti produttivi dell'industria cartaria e forestale in Europa (tra i 15 e i 30 anni) lascia più tempo per sviluppare e attuare alcuni dei passi verso la decarbonizzazione e la generazione di valore, incluse le tecnologie d'avanguardia non ancora conosciute. Le fasi di attuazione delle misure politiche dovrebbero essere graduali per una migliore corrispondenza piuttosto che in conflitto con i cicli di investimento.

4. Certezza normativa
Come emerge dalla nostra consultazione, tutti gli esperti – soggetti finanziari agenzie di rating del rischio o manager – hanno sottolineato l'importanza di evitare incertezze politiche o normative che inibiscono la fiducia degli investitori e la capacità di valutare il rischio associato agli investimenti di lungo termine. Facendo leva sugli obiettivi strategici di lungo termine che persegue, l'Europa può migliorare la prevedibilità degli sviluppi delle politiche che verranno adottate e garantire un quadro normativo stabile per gli investimenti a lungo termine.

Accelerare la trasformazione dell'industria in Europa

L'industria cartaria e forestale europea possiede il potenziale per passare dalle parole ai fatti seguendo il percorso identificato sinora e ritiene che la decarbonizzazione dell'80% e il 50% di valore aggiunto in più in Europa possano diventare realtà entro 35 anni. Per mettere a punto il giusto ambiente di investimento, è quindi necessario applicare specifiche condizioni sia a livello UE che nazionale.

Innanzitutto, è necessario ripristinare e mantenere condizioni eque per i concorrenti globali, i partner commerciali e, nell'ambito della UE, tra prodotti o settori. Come già citato, dovrebbero essere valutati e, se necessario, attuati, strumenti specifici per l'eliminazione totale o la condivisione dei rischi, nonché le migliori condizioni per l'accesso al finanziamento, anche per la ricerca e lo sviluppo.

A partire dal 2011, l'Europa ha visto attuarsi importanti sviluppi politici e ulteriori cambiamenti sono previsti con l'attuazione del pacchetto 2030 per il cambiamento climatico e l'energia e la realizzazione dell'Unione Energetica. Assemblare correttamente i tasselli esistenti e futuri del puzzle politico per avviare la trasformazione dell'industria richiederà un forte focus politico in sette aree specifiche:

1. Bioeconomia
La costruzione prioritaria di una bioeconomia vivace in Europa richiede una visione condivisa e uno sforzo collettivo da parte di tutte le istituzioni. Tale priorità dovrebbe essere al centro del futuro programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, proprio come dovrebbe essere centrale nelle altre politiche dell'UE (agricoltura e sviluppo rurale, clima ed energia, ambiente, appalti pubblici, ecc.).

2. Ricerca
I futuri programmi europei di R&S devono concentrarsi meno sulla ricerca e lo sviluppo incrementali di tecnologie conosciute e più sull'accelerazione dello sviluppo e dello sfruttamento di tecnologie emergenti, nonché dell'individuazione di tecnologie fortemente innovative. Devono essere erogati più finanziamenti mirati ai progetti pilota commerciali e agli impianti per convalidare nuove tecnologie su scala industriale. Invece di aggiungere livelli di finanziamento a un numero limitato di argomenti e priorità, dovrebbe essere ricercato un valore aggiunto reale con sovvenzioni e sostegno da parte della UE che, insieme a una riduzione e alla semplificazione del carico amministrativo, andrebbe a favorire una più ampia partecipazione commerciale al programma.

3. Materie prime
Assicurare l'approvvigionamento del legno da risorse forestali gestite in modo sostenibile e promuovere una catena del riciclo ad alto rendimento sarà fondamentale per garantire la quantità e la qualità delle materie prime necessarie all'industria per il suo sviluppo in Europa.

I principi di un uso a cascata del legno dovrebbero guidare e consentire una maggiore creazione del valore e l'allocazione delle risorse attraverso l'industria della fibra forestale e la catena del valore della carta. In un contesto di crescente competizione nell'utilizzo delle fonti rinnovabili per l'industria e per la produzione di energia, occorre rivedere le politiche di supporto e i sussidi che incoraggiano l'utilizzo di energia a bassa efficienza. Al contempo, nell'ottica di una migliorata raccolta rifiuti, sarà essenziale garantire che in Europa le operazioni di riciclo siano efficaci e alimentino i processi di produzione finali.

Le politiche di mitigazione del clima dovrebbero sfruttare pienamente i benefici combinati di sequestro, stoccaggio in prodotti e sostituzione delle fonti fossili.

4. Energia e cambiamento climatico
Il nuovo Progetto del Mercato dell'Elettricità deve completare l'integrazione del mercato UE ed eliminare le barriere normative per sfruttare il potenziale di flessibilità industriale sul lato della domanda. Dovrebbe essere

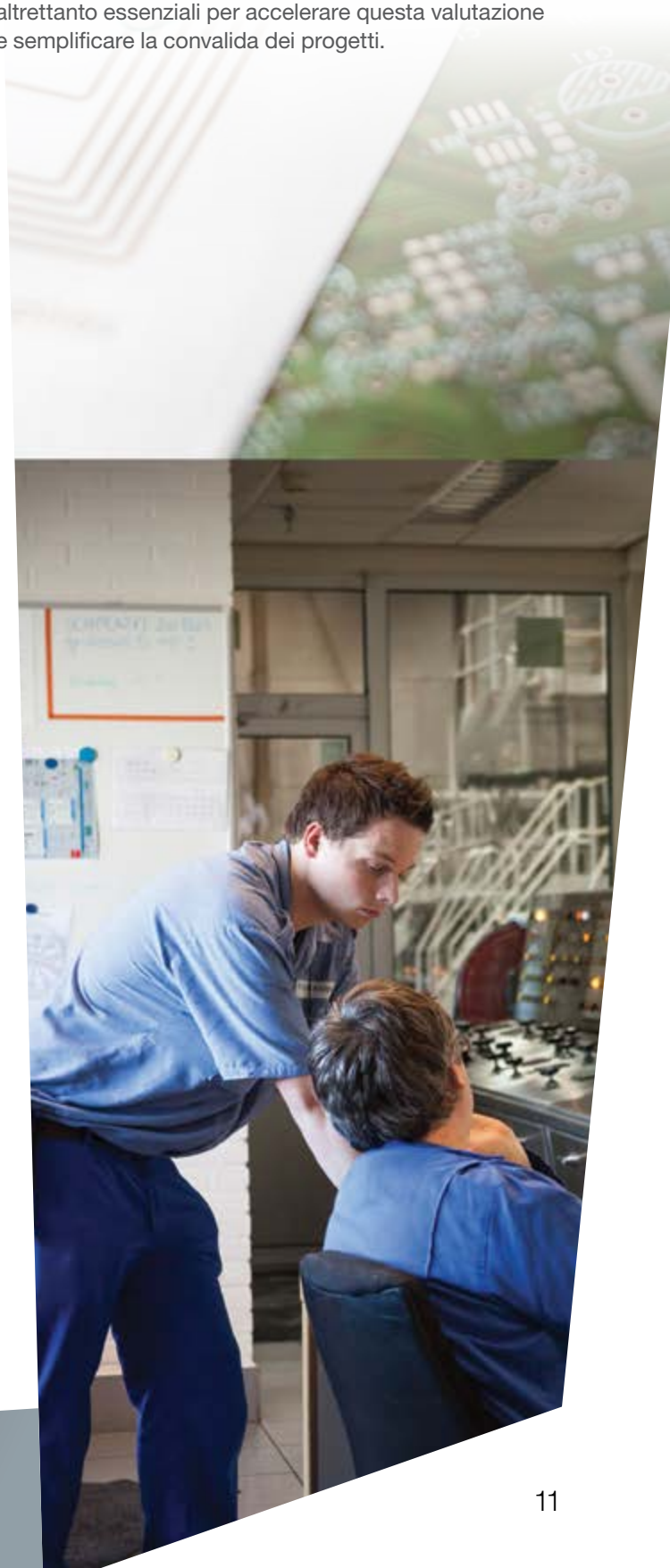
incoraggiata la generazione in loco di energia a tenore di carbonio minimo o zero da parte dell'industria. Per una decarbonizzazione dell'elettricità più efficace nei costi, devono essere evitate distorsioni del mercato elettrico. Nell'arco della fase di transizione verso un sistema energetico integrato e a basso contenuto di carbonio in Europa, occorre definire meccanismi di compensazione per la quota di CO_2 inclusa nel prezzo dell'energia elettrica consumata.

Dal momento che i prezzi del carbonio aumenteranno nei prossimi anni, le capacità finanziarie e i profili di rischio degli investimenti per le aziende esposte all'ETS (Emissions Trading Scheme) verranno ulteriormente erosi, scoraggiando anche gli investimenti di capitale nell'industria europea esposta. L'ETS deve essere usato come uno strumento a favore degli investimenti che premia e supporta l'alimentazione di capitali nell'industria manifatturiera per accelerare la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

5. Trasporti
La decarbonizzazione dell'Europa richiederà una riduzione delle emissioni dal settore trasporti per una maggiore efficienza in termini di costi e risorse, per esempio attraverso l'utilizzo ottimale di reti e infrastrutture così come delle varie tipologie di trasporto (trasporto su rotaia/gomma in particolare). Le politiche dovrebbero facilitare viaggi transfrontalieri che sono oggi limitati a causa dei diversi limiti di peso e carico per i camion. Il trasporto marittimo richiede un approccio globale e soluzioni che evitino una distorsione competitiva tra operatori europei ed extraeuropei.

6. Competenze e formazione
Abbracciare il modello Industria 4.0 e la rivoluzione della bioeconomia richiederà nuove competenze per operare nelle fabbriche intelligenti del futuro e per sviluppare e produrre nuovi bioprodotti. Gli Stati Membri giocheranno un ruolo decisivo nell'adattare la formazione ai nuovi bisogni, facendo leva sullo scambio di esperienze e best practice a livello europeo. Inoltre, un migliorato riconoscimento reciproco delle qualifiche a livello europeo favorirà la mobilità non solo attraverso le frontiere, ma anche tra le imprese.

7. Finanziamenti
Una vasta gamma di iniziative è stata messa a punto a livello nazionale e UE per facilitare l'accesso ai finanziamenti. Rendere tali strumenti più prontamente disponibili e operativi per gli investitori rimane una sfida soprattutto per le PMI. Le organizzazioni industriali europee come la CEPI giocano un ruolo importante nella sensibilizzazione verso questi strumenti di finanziamento facilitando il loro accesso da parte degli investitori in tutta Europa. Una migliore personalizzazione di questi strumenti per adattarsi alla specificità delle diverse industrie sarebbe vantaggiosa. Requisiti amministrativi meno gravosi e processi EU più efficienti sono altrettanto essenziali per accelerare questa valutazione e semplificare la convalida dei progetti.



Armonizzare **il puzzle** normativo

Una massiccia riduzione delle emissioni dirette e indirette e la creazione di valore sostenibile richiedono l'allineamento e l'avviamento di politiche europee per il prossimo decennio e oltre.

Alcune misure politiche saranno cruciali per innescare il cambiamento e facilitare la transizione; altre misure agiranno da catalizzatori in questo tempo di trasformazione.

La matrice che segue descrive come ogni percorso per la creazione di valore e la decarbonizzazione possa essere attivato o amplificato agendo sulle sette aree politiche identificate. Essa comprende le iniziative UE esistenti e necessarie per raggiungere il nostro obiettivo. Queste iniziative sono suddivise in Abilitatori chiave (obbligatori) e Catalizzatori (che facilitano il processo).

La matrice può essere utilizzata come checklist per verificare che industria e responsabili politici siano sulla strada giusta per offrire una visione comune.

Glossario degli acronimi

BEI
Banca Europea degli Investimenti

COSME
Programma Europeo per la competitività delle PMI

DSM
Mercato Unico Digitale

ESCO
Classificazione Europea di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni

ETS
Sistema Europeo di Scambio delle Emissioni

FEIS
Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici

LULUCF
Uso del suolo, cambiamenti nell'uso dei suoli, foreste

PAC
Politica Agricola Comune

PEI
Partenariato Europeo per l'Innovazione

PPP
Partenariato Pubblico Privato

Matrice di allineamento

Catalizzare e permettere la trasformazione

Percorsi di creazione del valore e di riduzione delle emissioni di gas serra	1 Bioeconomia	2 Ricerca		3 Materie prime			4 Energia e clima		5 Trasporto	6 Competenze e formazione		7 Finanziamenti
	Politiche tradizionali	Accelerare tecnologie innovative	Finanziamenti per progetti pilota su scala industriale	Movimentazione sostenibile del legno	Riciclo avanzato	Mercati energia e materie prime non distorti	Integrazione mercato energia	ETS come strumento pro-investimenti	Decarbonizzazione efficiente per costi	Riforma curricula	Riconoscimento reciproco delle qualifiche	Investimenti zero rischi e accesso ai finanziamenti
Valore Aggiunto												
Mercati/ Applicazioni Chiave + EUR8 mld	Strategia della bioeconomia	Horizon 2020-2030		LULUCF, PAC, Pilastro sviluppo rurale	Legislazione acqua, Piano Azione Economia Circolare	Guida uso a cascata, Direttiva Energia Rinnovabile, Piano Azione Economia Circolare			Direttiva Qualità Carburanti, Biomassa, Criteri di Sostenibilità	Blueprint per collaborazione settoriale sulle competenze, DSM	Agenda Nuove Competenze, ESCO, Europass, Erasmus +	Unione dei mercati di capitali, COSME, BEI
Nuovi bioprodotti + EUR3,5 mld		Horizon 2020-2030, Partenariati Pubblico Privati						ETS, Fondo per innovazione, uso nazionale di profitti da ETS				
Emissioni Dirette												
Efficienza energetica - 7 mt CO_2		Horizon 2020-2030					Programma Mercato Elettricità	Uso nazionale di profitti da ETS				COSME, BEI, Linee Guida Sussidi Statali
Cambio carburanti - 8 mt CO_2		Horizon 2020-2030		LULUCF, PAC, sviluppo rurale								ETS, prezzo carbonio, Unione Energetica (funzionamento del mercato
Flessibilità domanda - 2 mt CO_2						Programma Mercato Elettricità	Programma Mercato Elettricità					Unione Energetica (funzionamento del mercato
Tecnologie emergenti/ innovative - 5 mt CO_2	Strategia di bioeconomia, Partenariati Pubblico Privati, Horizon 2020-2030	Horizon 2020-2030, Partenariati Pubblico Privati	Sussidio statale, Linee Guida Energia e Ambiente, PPP, ETS, Fondo Innovazione		Partenariato Europeo per l'innovazione sulle materie prime		Programma Mercato Elettricità	Uso nazionale di profitti da ETS	Carburanti alternativi, Direttiva Energia Rinnovabile	Blueprint per collaborazione settoriale sulle competenze, DSM	Agenda Nuove Competenze, ESCO, Europass, Erasmus +	EFSI, BEI, PPP, ETS, Fondo per l'Innovazione
Emissioni Indirette												
Elettricità acquistata -11 mt CO_2						Programma Mercato Elettricità		ETS, compensazione costi indiretti	Strategia mobilità a tenore di carbonio basso, Direttiva Qualità Carburanti, Standard di Efficienza			ETS compensazione costi indiretti
Trasporto - 4 mt CO_2	Direttiva Qualità Carburanti	Horizon 2020-2030										Connecting Europe Facility, Fondi strutturali, BEI

Abilitatore chiave

Catalizzatore

Contatti

CEPI aisbl
Sylvain Lhôte
Direttore Generale

Bernard de Galembert
Direttore Innovazione
e Bioeconomia

Confederazione delle Industrie
Cartarie Europee
Avenue Louise 250, casella 80
B-1050 Bruxelles
+32 2 627 49 11
www.cepi.org
mail@cepi.org

ASSOCARTA
Massimo Medugno
Direttore Generale

Massimo Ramunni
Vice Direttore

Alessandro Bertoglio
Responsabile Energia

Associazione Nazionale
fra gli Industriali della Carta,
Cartoni e Paste per Carta
Bastioni di Porta Volta, 7
20121 Milano
02 29003018
Viale Pasteur, 8/10
00144 Roma
06 5919131
www.assocarta.it
assocarta@assocarta.it

ASSOCARTA

Fotografie: Arjowiggins e VNP